



# LA GRANA

Portavoce della Brigata Valle Grana "P. Braccini",

(I Divisione Alpina "Giustizia e Libertà",)

## LA NOSTRA VALLE

La Valle Grana non era, sino a qualche tempo fa, molto conosciuta fra le valli del Cuneese: se ne parlava tutt' al più per via del formaggio di Castelmagno o delle trote di Pradleves o, negli ambienti militari, per via del "nodo", del Colle del Mulo. Nemmeno la prosa giornalistica (ricordiamo un articolo del fascista Auro d'Alba apparso sulla *Stampa* a proposito del castello di Monterosso) era valsa a farla un po' conoscere.

E' stato il partigianato a dare celebrità alla Valle Grana. Qui fu la base e il campo d'azione di quella "Banda Italia Libera", nelle due sezioni di S. Matteo e dei Damiani, che doveva poi così felicemente proliferare, dando vita a tante altre bande, disseminate in tutte le valli del Cuneese. Qui la detta banda sostenne, il 12-13 gennaio 1944, uno dei più importanti combattimenti della guerra partigiana d'allora, con esito brillantissimo. Qui infine, nell'aprile 1944, si insediò la "V Banda", da cui poi, per ingrandimento e trasformazione, è sorta l'attuale Brigata Valle Grana "P. Braccini".

Da allora, tanto tempo è trascorso, tante cose sono accadute (fra le altre, i combattimenti dell'agosto, dell'ottobre, del novembre): e tra la Brigata e la valle si è creato un legame intimo e profondo, indistruttibile. Testimonianza di questo legame è offerta dalla stessa denominazione, oltrechè della Brigata, anche delle bande di cui la Brigata si compone: bande che si chiamano, infatti, "Monte Bram", "Pradleves", e "Monterosso", sull'esempio di quegli indimenticabili battaglioni alpini che s'intitolavano al nome di paesi e montagne locali.

Legame però non vuol dire immobilità, aggrappamento statico, con testardaggine di *bugianen*. La guerra partigiana è, per eccellenza, guerra di movimento: e in questo quadro è naturale che, come già è accaduto, reparti della Brigata abbandonino la valle per dislocarsi ed operare altrove, più o meno "pianurizzandosi". Ma qualunque cosa avvenga, quel vincolo non può estinguersi: pur in caso di trasferimento della intera Brigata, rimane in valle il "deposito", magari senza i magazzini, senza le scartoffie, senza il "distaccamento eventuale"; "deposito", ideale, fatto di tradizione, di attaccamento, di solidarietà profonda tra i partigiani e gli uomini e le cose della valle.

Dire Valle Grana è lo stesso, oramai, che innalzare una bandiera, una insegna di combattimento, un vessillo di fede: tanto più se vi si associa il nome di Paolo Braccini, il grande, indimenticabile martire della guerra di liberazione, a cui pure la Brigata si intitola.

Sullo sfondo alpestre della loro valle, sotto il segno di quel grande nome, i partigiani della Brigata marciano sicuri per la loro strada, che partendo dalla montagna, e snodandosi attraverso la pianura, li porta verso una meta radiosa: la conquista, per il loro paese e per se stessi, della giustizia e della libertà.

Piantagrane.

## Fulvio Arlaud

E' caduto il 28 novembre, durante l'ultimo rastrellamento in Valle Grana: e la sua perdita è stata grave e dolorosa.

Era uno dei vecchi delle formazioni G. L. Allievo ufficiale prima dell'8 settembre, si era guadagnato le spalline di ufficiale, e il posto di Comandante il Distaccamento Comando della Brigata, cominciando dal grado più basso la sua carriera di partigiano, e distinguendosi soprattutto per il suo valore in combattimento (particolarmente in Valle Stura, durante il grande rastrellamento d'aprile, in uno scontro a distanza ravvicinata, e poi in agosto, al Colle del Mulo, dove egli comandò con coraggio e fermezza un distaccamento che tenne testa un giorno intero a forze tedesche di gran lunga soverchianti).

Giovane animoso ed intelligente, sensibile ai problemi politici e sociali odierni, militava nel Partito d'Azione, e proprio in nome dei suoi ideali aveva lasciato gli studi universitari e le comodità della vita familiare per accorrere in montagna: era un autentico combattente per la giustizia e la libertà.

Sapeva farsi voler bene, e infatti tutti gli volevano bene: anche per il suo perenne ottimismo, per il suo spirito arguto e vivace, per il suo entusiasmo e la sua fiducia, non disgiunta da una certa nota di spacconeria, che riusciva piacevole e simpatica, venata com'era di ironica consapevolezza.

Ora, nel ricordo di quanti gli furono compagni, di quanti lo avvicinarono e lo conobbero, egli non sorride e non scherza più, ma ammonisce gravemente di "non mollare", di tener duro e di andar avanti, sempre avanti, sino alla vittoria definitiva e completa.

## L'offensiva dei padri

Ci son tante specie di offensive. Per esempio: c'è la G.O.P. (Grande Offensiva Partigiana); c'è l'offensiva invernale russa; c'è l'offensiva di pace dei circoli vaticani; c'è l'offensiva cartacea di questo o quel belligerante. Ora, c'è anche l'offensiva dei padri.

Ossia: nella imminenza d'un rastrellamento, o subito dopo, ci sono dei padri di partigiani, i quali si presentano dai loro figli colle tasche gonfie di docu-



Tipo di "granista",

menti rilasciati da compiacenti podestà o industriali o colonnelli del distretto, e cercano di portarsi a casa i rampolli, per sottrarli, coi più vari pretesti, ai rischi e agli incomodi della vita partigiana. Niente di male, se questi padri fossero dei fascisti, o quantomeno dei benpensanti, convinti della immoralità e perniciosità del "ribellismo",. Ma invece, di solito, son gli stessi che han sempre gridato (più o meno pubblicamente) contro il fascismo, che volevan spaccar tutto (a parole), che imprecano contro la mancanza di carattere e di coscienza del popolo italiano, e maledicono e disprezzano gli Alleati perchè, in Emilia, invece di farsi macellare a divisioni intere per affrettare la liberazione almeno del Piemonte, attaccano e avanzano con piedi di piombo.

Ultimamente, c'è stata anche da noi una offensiva dei padri: ma essa si è urtata contro il saldo fronte morale dei nostri partigiani, i quali hanno prima contenuto, poi arginato e stroncato gli attacchi dei padri, che son stati ricacciati sulle posizioni di partenza.

Unica eccezione: un ragazzo (che fino a tempo fa si aveva ragione di ritenere in gamba), s'è lasciato condur via per mano, come un bambino docile, dal premuroso e accorto genitore. Secondo una notizia dell'ultima ora, sembra però che la conclusione non sia stata quella vagheggiata: poichè i Briganti Neri, saputo che quel partigiano non era più in banda, senza far tanti complimenti sono andati a cercarlo a casa sua, e l'han portato via. Se, come pare, la notizia è vera, si constata l'esistenza d'una superiore giustizia, che punisce, come si merita, la stupidità (per non dir altro) dei padri.

Il tutto con riserva, s'intende, di perseguire a termine di legge (marziale) quei padri che, coi loro atteggiamenti ed insistenze, minassero il morale dei partigiani, e svolgessero opera disfattistica. Il capo di imputazione è bell'e pronto: istigazione alla diserzione. E la *tampa* anche!

Il moralista.

## L'Inno della Brigata

Finora era costituito solo dalla canzone, in piemontese, della V Banda. Adesso invece c'è anche l'inno ufficiale, in bell'italiano, ed è quello che ci affrettiamo a trascrivere, avvertendo che va cantato sull'aria di "Primavera baciata dal sole",.

Partigiani noi siam di Valgrana  
Dal settembre si lotta in montagna  
Siam compagni nel soffrir  
Pronti a batterci e morir  
Per giustizia e per la nostra amata terra  
Sfida al fuoco e nel cuor la speranza  
Ai nemici la guerra ad oltranza  
Sempre avanti siamo il simbol dell'onore e dell'ardir  
Vili e nazi bisogna colpir.

Partigian  
Sei dell'Italia il difensor  
Fucile in pugno e fede in cuore  
Partigian partigian

Quando un dì  
Il passo al pian ci porterà  
Ovunque e sempre regnerà  
Giustizia e libertà.

Morte morte ai repubblicchini  
Grida forte Brigata Braccini  
Siam dei nazi il gran dolor  
Dei fascisti il ver terror  
Sorridenti nel fragor della battaglia

Se al fianco un compagno ti cade  
T'è di sprone e rinsalda la fede  
E quando il sol della vittoria su nel cielo brillerà  
La vendetta compiuta sarà.

(Ritornello).

## Parola e controparola

«Desturtùite» è il motto della Brigata, e vuol dire (per chi non lo sapesse): svegliati, fatti furbo, sbrigliati, datti d'attorno e riesci per conto tuo.

Ma i partigiani della Brigata dicono (Aime in testa) che non ce n'è bisogno. E difatti, non appena apostrofati col «Desturtùite», scattano, pronti e franchi, nella risposta: «Suma già abastanssa desturtuià».

Chissà perchè, poi.

Ficcanaso.

## Dagli atti giudiziari

In veste di chi giudica e concilia  
Il grande capo della Grana siede  
Trema il villano che con lesto piede  
Fregò al vicino un pollo e una coniglia

Grande egli è e bello ma al gentile aspetto  
Ha sostituito il Mas fregato a Gino  
(Il sudor di chi assiste pian pianino  
Per l'emozion congela sul colletto)

Giunt'è l'ora di dare la sentenza  
E l'imputato trema verga a verga  
La pena capitale sembra certa  
Ognuno grida in cuor: pietà! clemenza!

Il giudice (ch'è al cuore e alla capanna  
Seriamente disposto in questi giorni  
Purchè il rastrellatore non ritorni)  
La sentenza fa leggere da Sanna:

Son condannate alla fucilazione  
Lire duecento subito grate  
Che vengono più tardi destinate  
Ai poverelli della sua frazione

Il cuor d'ogni presente s'è riaperto  
Pare più azzurro e più sereno il cielo  
Sorridente la natura e non lo celo  
Sorrider vedo pur Barba Berto.

Javert.

53644

